

Missione infermiere «C'è tanta richiesta In Italia è pagato male e i giovani se ne vanno»

Il presidente dell'Ordine Michele Aurigi: «Iscrizioni in calo del 10% ai corsi di laurea triennali: siamo fra i meno pagati in Europa. Serve una grande motivazione perchè le responsabilità aumentano»

SIENA

«**Senza infermieri** non si fa salute. Purtroppo invece anche qui sta arrivando la crisi delle professioni sanitarie, in una società in cui per diversi motivi, compresi aspetti culturali, i giovani guardano sempre più ad altri settori occupazionali». E' la premessa di Michele Aurigi, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche, inquadrando una professione che da una parte lamenta carenze nella sanità pubblica e che dall'altra è ricercatissima sul mercato occupazionale. Nella provincia di Siena sono quasi 2mila gli infermieri iscritti all'Ordine.

Presidente, sono in crisi anche gli infermieri?

«L'abilitazione alla professione infermieristica si ha con laurea triennale, a numero chiuso: a livello nazionale l'anno scorso ci sono state circa 21.100 domande di ingresso a fronte di poco più di 20mila posti nei corsi di laurea, con un rapporto quasi uno a uno fra il numero di chi tenta l'ingresso e la disponibilità. Il trend delle iscrizioni è in diminuzione, quest'anno del 10% rispetto all'anno scorso».

Perché?

«Se il lato positivo della professione poggia sull'occupazione,

quello negativo sta nella scarsa attrattività. E i motivi che allontanano i giovani sono diversi: prima di tutto l'infermiere italiano è fra i meno pagati in Europa. Con responsabilità invece in aumento. A questo si vanno ad aggiungere motivazioni culturali che portano i giovani lontano dalle cure. Un primo passo da fare per rendere più attrattiva la professione è agire sulla nomenclatura della professione infermieristica, in una sanità in cui il lavoro dell'infermiere è quasi invisibile».

Eppure la sanità pubblica soffre la mancanza di infermieri?

«In tutto il Paese mancano decine di migliaia di infermieri, un deficit che pesa sull'assistenza di qualità. L'ultimo report **Gimbe** colloca l'Italia fra gli ultimi Paesi nell'area Ocse per numero di infermieri ogni mille abitanti: sono 6,5, sotto la media Ue che è 9. Per formare un infermiere occorrono quattro anni, quindi la programmazione dei percorsi di studio e dei concorsi di reclutamento deve essere a lungo termine, guardare lontano ma per tempo. Col rischio domani di non vedere assegnati i posti nei corsi di laurea».

A livello locale quale è la situazione?

«Alle Scotte c'è carenza, ma l'AouSenese ha già fatto un concorso per colmare, spero entro l'anno, la necessità e garantire al-

meno il turnover. L'Asl Sud Est ha già annunciato e iniziato a fare assunzioni».

Quello dell'infermiere è un lavoro stressante?

«Non è classificato come usurante. Bisogna però vedere come si svolge, l'organizzazione del lavoro: in un contesto di organico carente, chi lavora deve sopperire alle mancanze e quindi saltare ferie e riposi. Se l'organizzazione funziona, è appropriata, allora la professione è sostenibile, anche su turni».

Quale è l'età media dell'infermiere? Un lavoro per tutta la vita?

«Stiamo invecchiando. Fino a 25 anni fa la formazione non era universitaria e alla scuola regionale si entrava prima, oggi con la laurea iniziamo più tardi. Ed è un lavoro per tutta la vita, fino alla pensione: c'è chi lo fa nello stesso reparto, chi invece passa da un setting assistenziale ad un altro».

Paola Tomassoni

LA NOSTRA INIZIATIVA

Le professioni raccontate da La Nazione, se avete storie scrivete a cronaca.siena@lanazi.one.it



Peso: 67%



Il presidente Michele Aurigi



Peso:67%